

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 4 dicembre 1930, n. 1679, riguardante la fusione dell'Istituto Romano Cooperativo per le Case degli impiegati dello Stato con l'Istituto Nazionale per le Case degli impiegati dello Stato ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge, sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 dicembre 1930, n. 1683, contenente provvedimenti di finanza per l'industria automobilistica e per il movimento turistico.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 dicembre 1930, n. 1683, contenente provvedimenti di finanza per l'industria automobilistica e per il movimento turistico.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. Stampato n. 815-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole camerata Bonardi.

Ne ha facoltà.

BONARDI. Onorevoli camerati, consentitemi poche parole quante bastino a spiegare le ragioni per le quali è diffusa convinzione in chi si appassiona dei problemi turistici che il più importante provvedimento contenuto nel presente disegno di legge, così come è congegnato, non abbia a sortire l'esito desiderato. Di questa preoccupazione si fa del resto eco anche l'onorevole Suvich nella relazione della Giunta del bilancio, e perciò mi sento in buona compagnia.

Premetto che l'intenzione del Governo fu quanto mai lodevole, perchè con esso si mira ad introdurre anche da noi il così detto « bollo estivo » per le automobili, consentendo in tal modo la circolazione delle macchine per quattro mesi estivi, dalla metà di giugno alla metà di ottobre, senza subordinare la tassa alla scadenza dell'anno solare. Ma se

l'intenzione fu buona, la tassazione stabilita nell'articolo 2 è tale da rendere pressochè nullo il beneficio che da esso si sperava per un maggiore sviluppo del turismo automobilistico estivo.

E mi spiego. Secondo la nostra legislazione chi intende circolare per tutto il secondo semestre dell'annata è sottoposto al pagamento di 7 mesi di tassa ottenendone la licenza nella seconda metà di giugno, mentre col provvedimento odierno, circolando solo per 4 mesi, deve pagarne 6 di tassa. Ora è mai possibile che un automobilista rinunci a circolare per 2 mesi e mezzo e cioè per il tempo, che intercede dal 15 ottobre alla fine dell'anno per non pagare un solo mese di tassa in più? Bisogna riflettere che un mese di tassa non corrisponde per la stragrande maggioranza delle macchine che a 50 lire e può arrivare a 100 lire, o poco più per le macchine grosse, perciò è mai possibile che per tale somma si debba rinunciare a circolare per quasi tutto l'autunno e proprio nel periodo nel quale cadono le feste che vanno dalla fine di ottobre al 4 novembre e quelle ancora del Natale e fine d'anno?

È quindi chiaro che chi ne ha la possibilità continuerà a bollare la propria macchina per l'intero semestre come in passato, e chi non potrà, rinuncerà anche alla disposizione dell'articolo 2 la quale è stata invece appunto introdotta per venire incontro a coloro che non si sentivano di pagare la tassa semestrale.

Ne consegue, tra l'altro, questa stranezza, che se un forestiero viene in Italia, e di solito in automobile ci viene in estate, e vi circola per 3 mesi, non paga tassa alcuna e se ne vuole circolare quattro, paga per un solo mese, mentre ognuno di noi per un uguale periodo di tempo ne dovrà pagare sei. Il che vuol dire, riducendola in cifre, che il forestiero pagherà 100 lire ed il cittadino italiano ne pagherà 600 per lo stesso periodo di tempo. Ritengo sia più che giusto agevolare ai forestieri il viaggio in Italia e nessuno più di me ne riconosce le ragioni economiche e politiche, ma è pur doveroso facilitare anche agli italiani la conoscenza del nostro divino paese e delle grandi opere che in pochi anni ha saputo compiere il Regime. Nè si dica che questo trattamento favorevole agli stranieri avvenga in virtù della clausola della reciprocità contenuta nelle convenzioni internazionali; ciò può essere vero in teoria, ma in pratica se uno di noi va in Francia, giunto alla dogana della Repubblica, è costretto a denunciare il numero dei giorni che vi intende soggiornare e pagare una tassa anticipata di 10 lire al giorno, mentre se un